

*EL TEATRO HISTORICO DE DACIA MARAINI:
VERONICA FRANCO, MERETRIZ Y ESCRITORA
E HISTORIA DE ISABELLA DI MORRA
RELATADA POR BENEDETTO CROCE*

Milagro Martín Clavijo
Madrid, Editorial Dykinson, 2019, 192 p.

Caterina Turibio*
Universidad de Salamanca

Intellettuale eclettica e scrittrice partecipe della vita sociale e politica del proprio tempo, generalmente apprezzata da un ampio pubblico di lettori, Dacia Maraini è stata per lungo tempo ingiustamente trascurata dalla critica contemporanea. Quest'ultima, infatti, ferma su posizioni alquanto retrive, ha sempre manifestato non poca diffidenza nei confronti di una scrittura che, essendo percepita come un condensato di tematiche ritenute scabrose, è stata spesso giudicata eccessiva e fuori luogo.

Malgrado negli ultimi decenni si sia andati oltre un certo tradizionalismo culturale e il severo giudizio nei confronti dell'*opera omnia* della Maraini abbia lasciato il posto ad un approccio analitico più obiettivo e costruttivo, lo studio organico sulla sua produzione letteraria rimane ancora inadeguato, soprattutto se si considera la portata del contributo letterario della scrittrice e della sua risonanza internazionale.

È in questo contesto culturale, caratterizzato da un atteggiamento alquanto controverso nei confronti dell'intellettuale di origini siciliane, che il saggio di Milagro Martín Clavijo, "*El Teatro Historico de Dacia Maraini: Veronica Franco, Meretriz y Escritora e Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*", si inserisce in modo opportuno e tempestivo nell'attuale panorama letterario. Il testo della studiosa spagnola, docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Salamanca, costituisce l'esito ultimo di una attenta e approfondita disamina, abilmente ricondotta a sintesi, di una drammaturgia complessa quale è quella della Maraini.

In considerazione del presente contributo, si può senza dubbio ascrivere alla ricercatrice salmantina il merito non trascurabile di aver dato ulteriore rilievo alla produzione tea-

* **Dirección para correspondencia:** Caterina Turibio. Departamento de Lenguas Modernas. Facultad de Filología. Universidad de Salamanca. Plaza de Anaya, s/n. 37008 Salamanca (caterinaturibio@gmail.com).

trale della Maraini che, sebbene meno nota rispetto a quella narrativa, si avvale anch'essa della forza performativa di una parola scritta capace di tradursi repentinamente in azione esibente, illuminante, rivelatrice.

Dotata di grande intuito, la Martín Clavijo coglie infatti la portata della drammaturgia marainiana la quale, denunciando delle piaghe del mondo, si propone come fine ultimo la messa a fuoco dell'indole propria dell'uomo a mezzo di una rappresentazione scenica che, priva di pleonastici orpelli, svolge una importante funzione coadiutoria a quella che si può definire una vera e propria teoresi dell'umano.

Il volume, "*El Teatro Historico de Dacia Maraini: Veronica Franco, Meretriz y Escritora e Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*", si profila, pertanto, come efficace strumento a supporto di uno studio interpretativo che si infiltra nelle trame di un'arte drammatica la quale trae sostanza e spessore dalla complessità delle tematiche di cui si nutre. Quello della Maraini è infatti un dramma la cui polisemia, stratificata su più livelli, si giova della capacità di scrutare negli anfratti catramosi dell'animo umano, custode di torbidità inquietanti, nonché affascinati, verso cui la acuta e puntuale analisi della Martín Clavijo sa condurci.

La trattazione, che si distingue per il suo indubbio rigore scientifico, consta, inoltre, di una solidità strutturale corroborata da una organizzazione equilibrata ed esaustiva di ciascuna delle tre parti che costituiscono il libro. Quest'ultimo, infatti, disposto in maniera accurata, risulta perfettamente funzionale al suo intento principale, ovvero rendere il lettore partecipe di quei processi grazie ai quali la dimensione scenica nasce e si struttura nel pensiero cosciente della drammaturga.

In tal guisa, "*El Teatro Historico de Dacia Maraini: Veronica Franco, Meretriz y Escritora e Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*" assume la funzione non trascurabile di un testo guida prezioso per gli studiosi, dacché mette in chiaro quei processi creativi attraverso cui le storie prendono forma e grazie ai quali i personaggi vengono dotati di una marcata vitalità, consentendo di affondare lo sguardo sulle protagoniste assolute della scena, le passioni umane.

Nello studio isagogico la Martín Clavijo, oltre a delineare i tratti salienti del teatro della Maraini, mette in risalto la personalità granitica e l'intelletto versatile di quest'ultima, impegnata attivamente su più fronti come scrittrice, giornalista, saggista, drammaturga e autrice di pregevoli sceneggiature destinate al cinema.

Le pagine introduttive del testo restituiscono con particolare sensibilità la vera anima del teatro marainiano, concepito come uno spazio vitale che, prendendo spunto dalla realtà, solleva interrogativi sul mistero dell'esistenza e diventa un polo di attrazione nel quale si condensano elementi molteplici atti a favorire una profonda riflessione sugli agenti sociali e sulla storia.

La studiosa spagnola coglie, dunque, l'essenza di una drammaturgia intesa come luogo interattivo e polifonico nel quale trova eco anche la voce dell'autrice che nel testo scenico plasma nuove forme di estrinsecazione di sé attraverso i personaggi da lei creati, in cui è possibile intercettare, come fugaci immagini allo specchio, tracce di un vissuto unico e straordinario.

In tal modo, la monografia mette a fuoco in maniera nitida la complessione stessa di una drammaturgia quale struttura di natura rizomatica che consta di una fitta rete di

relazioni tra il dato storico reale, l'atto creativo e una identificazione sinergica tra l'autrice i protagonisti che calcano il palco.

Particolare importanza, indi, si riconosce a questo intimo afflato tra la Maraini e i suoi personaggi, il più delle volte rappresentati da figure femminili le quali, dotate di grande coraggio e intelligenza, diventano padrone assolute di uno spazio scenico che offre loro la possibilità di condurre una concreta azione di denuncia delle ingiustizie, dei soprusi e della violenza perpetrata impunemente sulle donne, sollevando l'attenzione su questioni per nulla anacronistiche e tutt'altro che risolte.

Il saggio della Martín Clavijo, attivamente impegnata nella ricerca e nel dibattito relativo a questioni di genere, si mostra, quindi, in forte sintonia con l'opera della Maraini, costituendo un contributo efficace e funzionale alla maturazione di un nuovo concetto di donna che prescinde da qualsiasi ingerenza e il cui valore risiede oltre ogni maschile sentire.

La studiosa sottolinea come nel dramma marainiano la "donna soggetto" diventi presenza attiva, la quale conquista uno spazio d'azione e proprio sulla scena pubblica consuma il suo processo di sublimazione, inducendo la società civile ad andare oltre la stagnazione propria di una discriminazione di genere ormai in rapporto distonico con una realtà storica che, invece, necessita di sanare gli squilibri in atto.

Il teatro diventa, così, il luogo in cui il corpo femminile acquisisce lo *status* di soggetto il quale, dotato di piena coscienza civica, è in grado determinare in modo incisivo gli orientamenti di un processo compensatorio volto ad eliminare deleterie faziosità di genere a vantaggio di una ritrovata equanimità sociale.

La seconda parte del saggio è riservato ad una accurata disamina delle due *pièces* drammatiche, *Veronica Franco, Meretriz y Escritora* e *Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*, le quali, addentrandosi nella sfera intima e privata di due specifiche protagoniste alquanto complesse e intriganti, finiscono col favorire una riflessione di carattere più ampio su un universo femminile che, sebbene umiliato, soffocato ed emarginato, non ha mai smesso di lottare per rivendicare la dignità della propria esistenza.

Entrambe le opere prese in esame tracciano la biografia di due donne straordinarie, quali *Veronica Franco* e *Isabella di Morra*, introducendo il lettore nel Rinascimento Italiano, caratterizzato da un mondo letterario certamente malevolo nei confronti di una intellettualità al femminile e avverso, naturalmente, a qualsiasi cambiamento presago della perdita di quel dominio sociale e di quei privilegi che il genere maschile ha riservato solo per sé.

La scelta fatta dalla Martín Clavijo, sensibile alle tematiche riguardanti le complesse questioni di genere, non è dunque casuale, dal momento che le due opere affondano lo sguardo su un mondo popolato da donne che con caparbia e intelligenza intervengono per produrre un cambiamento agendo dall'interno di un sistema tradizionalista e misogino, fautore di un ordine sociale squilibrato e innaturale.

La prima *pièce*, *Veronica Franco, Meretriz y Escritora*, consegna alla scena gli eventi più significativi della vita di *Veronica Franco*, scrittrice tra le più importanti del Rinascimento dotata di un ingegno sagace, come pure cortigiana tra le più famose e influenti

dell'epoca che, in modo alquanto singolare e desueto per una donna, svolge un ruolo pubblico di spicco non mancando di rivendicare con fierezza la sua totale indipendenza dal genere maschile.

La pregevole sintesi di Milagro Martín Clavijo appare sin dal suo *incipit* capace di puntualizzare le tematiche, la struttura e il carattere del dramma della Maraini, che riesce a illuminare una delle personalità più complesse e interessanti del Rinascimento, quale quella di Veronica Franco.

L'immagine che emerge è quella di una donna dotata di estremo coraggio la cui voce si concretizza in una scrittura geniale, potente e sovversiva e il cui corpo si trasforma in un sublime e simbolico campo di battaglia, in un'arma politica che le consente di conquistare spazi d'azione generalmente interdetti alle donne. La libertà di pensiero e lo stile di vita della Franco rendono quest'ultima una figura emblematica e rivoluzionaria che rompe gli schemi nel tentativo di determinare un cambiamento, di porre fine alla filiazione di ulteriori ingiustizie e migliorare, così, un mondo ammorbato da abominevoli mostruosità sociali.

Altra pièce della Maraini che ha destato l'interesse della studiosa è *Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*, opera biografica che ha come protagonista Isabella di Morra, appunto, giovane poetessa basilisca del XVI secolo. Lo stile di vita di Isabella è significativamente diverso rispetto a quello di Veronica Franco, dal momento che vive in una condizione di prigionia e isolamento per volontà del crudele fratello Cesare.

Tuttavia, allo stesso modo, il personaggio che anima il dramma marainiano è una donna forte che trova proprio nei libri e nella scrittura il suo modo di combattere e di opporsi all'oscurantismo tirannico impostole da un ambiente familiare repressivo e necrotizzante.

Anche in questo caso la Martín Clavijo riesce con sensibilità e ingegno a dare rilievo alla psicologia complessa della protagonista del dramma la quale, sebbene ostacolata da un retaggio culturale che la condanna inesorabilmente ad una condizione alienante e al mortificamento di qualsiasi ambizione, non smette di lottare e di sperare nel cambiamento della sua tragica condizione.

Si indaga così il mondo interiore di un soggetto femminile al quale la drammaturga restituisce lo *status* di "agente" che non intende arrendersi ad un modello culturale cristallizzato su un concetto di donna quale oggetto privo di qualsiasi diritto e di una reale vita.

Isabella di Morra, dotata di un'intelligenza straordinaria, fa del suo amore per i libri e del suo brillante poetare il mezzo con cui condurre la sua ribellione nel tentativo di riscattare, se non la propria libertà, almeno ciò che nessuno può sottrarle, il suo genio e il suo talento.

La studiosa spagnola, con notevole abilità interpretativa, riesce ad insinuarsi nei meandri di un'anima tormentata come quella di Isabella, tratteggiata da una Maraini che grande valentia dimostra nel processo di cesellatura del carattere dei suoi personaggi.

Isabella, così, grazie alla sua natura indomita, diventa fonte d'ispirazione dal momento che, persino dall'alienata condizione di prigionia a cui è costretta in seno alla propria casa, non considera mai la possibilità di una passiva sottomissione, anche a costo della sua stessa incolumità.

La Martín Clavijo, dunque, appare pienamente solidale con la 'narrative' marainiana e sostiene la posizione critica e di aperta condanna assunta dalla drammaturga nei confronti di una cultura patriarcale e misogina la quale, ancora oggi, stenta a riconoscere alla donna un valore intrinseco che non sia quello di una animalità atta unicamente a procreare.

Nel caso della pièce *Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*, la trattazione indugia particolarmente nel confronto di due soggetti femminili tanto diversi, quali Isabella e la madre. L'immagine passiva e letargica di quest'ultima, infatti, stride con quella volitiva e tenace della figlia, rappresentante, invece, di un mondo femminile che reagisce e contrasta il disvalore e la prevaricazione di una falloccrazia prepotente, qui ben rappresentata dal fratello Cesare, la cui ferinità sfocia quasi sempre nell'orrore e nel dramma, compromettendo, in questo caso, sia la serenità d'animo di Isabella che la sua integrità fisica.

La fatuità di un insano sistema di valori così sbilanciato e arbitrario è confermato da Giovanni Michele di Morra, barone di Favale, nonché padre di Isabella. Quest'ultima, infatti, confidando nell'affetto paterno, ripone tutte le sue speranze in un intervento salvifico del genitore il quale, pago della sua nuova vita presso la corte di Francia, mai correrà in suo aiuto. Il mancato soccorso dell'amato padre equivale, pertanto, all'ennesimo tradimento di quel vanaglorioso universo maschile che, intriso di meschini egoismi e inebriato dall'esercizio abusivo di un imperio subdolo e crudele, ignora convenientemente i diritti, le necessità e le aspettative femminili.

L'accurato studio condotto dalla Martín Clavijo, dunque, si sofferma su due figure muliebri, *Veronica Franco* e *Isabella di Morra*, le quali, sebbene contraddistinte da una diversa personalità e da uno stile di vita a dir poco antitetico, condizionato irrimediabilmente da uno spazio vitale ben differenziato, assumono entrambe un atteggiamento univoco nell'azione volta a scardinare quegli assunti culturali che riducono il valore dell'esistenza della donna ad un concetto di secondaria importanza.

Lo spessore che la trattazione assume in qualità di strumento di lavoro a supporto di una disamina del dramma marainiano si conferma, oltre che sul piano contenutistico, anche sul piano formale, dal momento che in essa viene tracciata la genesi testuale, quale orchestrata sincrasi di elementi che concorrono a determinarne la morfologia.

Di particolare interesse è lo studio analitico del narratore, un agente scenico che in entrambi i drammi della Maraini costituisce un elemento essenziale, dal momento che con la sua 'narrative' imbastisce l'azione e struttura il testo.

Nella pièce *Veronica Franco, Meretriz y Escritora*, l'autorevole ruolo del narratore viene affidato alla stessa protagonista la quale, quasi a voler ribadire la sua condizione di donna libera e indipendente, racconta di sé in prima persona, compiendo un atto di forza con il quale rifiuta l'idea che qualsiasi intermediario si appropri della sua storia e manipoli la sua, per molti scomoda, verità.

La studiosa non manca di segnalare la differente funzione attribuita al narratore in *Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*, opera in cui la voce narrante, in quanto esterna alle vicende, sembra voler simbolicamente rimarcare gli effetti di un ostracismo che rende Isabella irraggiungibile e la costringe ad una esperienza di vita dolorosa ed estraniante.

In questo caso, ad enunciare la storia è la voce di Benedetto Croce, studioso di grande spessore il quale, avendo ricostruito le vicende personali della poetessa lucana con rigore scientifico e notevole trasporto, conferisce veridicità alla singolare esistenza di Isabella. Quello tracciato dalla Maraini, attraverso il narratore allodiegetico, è il munifico ritratto di una giovane donna che, malgrado le condizioni di vita avverse dovute al suo gravoso isolamento, rimane pervicacemente determinata a non permettere che il codinismo dell'epoca offuschi la sua mente e la distolga dallo studio e dalla scrittura, uniche ancore di salvezza grazie alle quali può affrancarsi da una realtà ostile e da un destino crudele.

L'accurata lettura interpretativa del teatro marainiano, inoltre, conduce l'autrice del saggio verso una analisi attenta di aspetti linguistici tutt'altro che trascurabili. La Martín Clavijo rileva, infatti, nella stesura del testo teatrale della Maraini una sorta di sperimentalismo linguistico volto a misurare il grado di versatilità del linguaggio e tutte le sue potenziali declinazioni, nel tentativo di conferire alla realtà una complessità multidimensionale capace di comunicare in maniera speculare la poliedricità e la mutevolezza dell'animo umano.

La "parole" di cui si avvale la drammaturga, quale atto che definisce una realtà singolare, finisce col costituire un aggregato linguistico ricercato ma mai stucchevole, dal momento che l'obiettivo primario e irrinunciabile è la comunicazione del valore intrinseco dell'azione che si consuma sulla scena fittizia così come sul palcoscenico della vita reale.

Quella della Maraini è una parola, quindi, che non è funzionale alla semplice esposizione degli eventi e dei comportamenti umani, ma piuttosto tende a veicolare le idee, le inclinazioni, le ragioni, i messaggi, gli stati d'animo che hanno determinato la loro messa in atto, il loro accadimento.

L'ultima parte del saggio, costituita dai due testi teatrali tradotti in spagnolo nella loro versione integrale, introduce il lettore direttamente sulla scena, rendendolo partecipe del dramma che in essa si consuma.

A tal proposito, la studiosa Martín Clavijo, la quale dispone di una perfetta padronanza della lingua italiana, merita un ulteriore apprezzamento per una convincente trasposizione linguistica, di non facile realizzazione, che consente ad un pubblico più ampio di accedere all'opera straordinaria della Maraini, amplificando, così, gli echi e gli effetti di una sapiente e quanto mai opportuna letteratura di denuncia sociale.

La pregevole trattazione "*El Teatro Histórico de Dacia Maraini: Veronica Franco, Meretriz y Escritora e Historia de Isabella di Morra relatada por Benedetto Croce*" della studiosa Milagro Martín Clavijo, è un testo capace di mettere in rilievo gli elementi essenziali del teatro della Maraini, fornendo così strumenti utili alla comprensione di tutte le parti che lo costituiscono attraverso un processo di stratificazione/giustapposizione non artificiosa ma che naturalmente trova le sue corrispondenze e i suoi incastri.